

LA VALLE CANNOBINA



Tipica valle a V. Il fiume si è scavato un passaggio nella roccia, profondo fino a 10-15 m. Ripidi pendii, coperti di vegetazione cedua, salgono fino ai paesi alloggiati 400-500 metri sopra il fiume stesso, laddove terrazzamenti o addolcimenti del monte consentono spazi adeguati al popolamento. Oltre i paesi, i monti raggiungono e superano anche i 2.000 metri.

GEOLOGIA

L'origine sedimentaria marina è evidente. Non è raro trovare sedimenti "sabbiosi" su cui, a volte, poggiano alcune case. L'azione combinata di pressione ed elevate temperature (250-300°C) su questi sedimenti (c.d.



fenomeni di metamorfismo datati ad oltre 300 milioni di anni fa) hanno portato alle attuali rocce a tessitura tipicamente orientata e pertanto facilmente divisibili (scistosità) in sottili lamine (le note beole, utilizzate come materiale di struttura: tetti, muri, strade, ecc.)

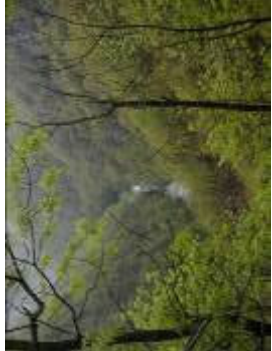
TORRENTI



Storie incrociate e sovrapposte di ghiacciai, depositi morenici, sedimentazioni, erosioni e trasporto di materiali modellati anche dai fenomeni atmosferici e terrestri hanno plasmato una valle che al suo interno racchiude una straordinaria varietà di ecosistemi. Gli abitanti hanno a lungo sfruttato il carattere torrentizio e generoso dei corsi d'acqua. Interessante il trasporto a valle dei tronchi d'albero mediante la tecnica della flottazione: dighe artificiali di legname (serre) venivano a tempo debito aperte e l'acqua, nel frattempo raccolta, trascinava impetuosamente a valle il legname. Ora la flotta-

zione è vietata, ma sono riconoscibili in varie zone i segni di questa attività.

VEGETAZIONE



La matrice prevalentemente acida del terreno ha favorito l'insediamento di specie vegetali essenzialmente acidofile. La vegetazione è ricca, esuberante secondo l'esposizione, l'umidità, e la natura del terreno. In primo piano innanzi tutto il



castagno, l'albero per eccellenza (arbu in dialetto orassese), noto anche come l'albero del pane. Quindi querce, faggi, agrifoglio, betulle, larici, pini (ad esempio il pino mugo), abeti, sorbo, ecc. Anche la flora è molto varia e di molte specie protette è giustamente vietata la raccolta.

FAUNA

Chi s'inoltra nei boschi ha molte probabilità di incontrare, secondo le zone e gli orari della giornata, selvatici quali volpi, donnole, cervi, camosci, daini, scoiattoli, cinghiali (di recente introduzione), tassi.



Estremamente varia è la presenza di volatili: usignoli, pettirossi, tordi, il picchio, il merlo, ecc.; di rapaci: il falco, la civetta, il gufo; di rettili: per es. la serpe, (più pericolosa nella tradizione popolare che nei fatti).

Nelle zone bosose e particolarmente umide sono presenti salamandre e rospi.

Tra gli insetti ricordiamo la formica rufa (specie protetta).

STORIA

Popolazioni preromane appartenenti forse a ceppi celtoliguri della Gallia cisalpina sembra siano state le prime abitatrici della valle.

Alcune vestigia d'epoca romana sono riconoscibili quali tombe del II° sec. d.c. a Cannobio e resti di necropoli a Gurro (Mergugna) e Finero.

Nel 1342 Cannobio passa sotto l'amministrazione dei Visconti di Milano, durante la quale un importante ruolo politico-religioso è svolto dal casato dei Borromeo. In particolare anche la valle Cannobina, come del resto tutte le regioni alpine circostanti, diventa baluardo strategico contro il protestantesimo che calava dalla vicina Svizzera. Testimonianze importanti delle vicende di questo periodo sono la strada Borromea e il rito religioso ambrosiano.

Nel 1748 (trattato di Worms) gli Austriaci, che regnavano in Lombardia, cedono Cannobio e la Valle ai Savoia.

La storia più recente registra il rilevante contributo della valle all'emigrazione (soprattutto Americhe e Canada), e il costo in vite umane connesse ai due conflitti mondiali.

Notevole anche il ruolo durante la Resistenza (il Ponte di Falmenta segnò il confine della Repubblica dell'Ossola). Tra le vittime partigiane, ricordiamo, al Sasso di Finero, (ma in comune di Cursolo Orasso), il sacrificio del Colonnello Attilio Moneta



e del Capitano Alfredo di Dio Emma

DIALETTI

Il nucleo del dialetto deriva nel suo complesso da parlate lombardo alpino occidentale. Esso in ogni modo acquista unicità e peculiarità nei singoli paesi della valle. E' forse la stessa variabilità dei vari ambienti della natura e della valle che riemerge anche nella diversificazione della parlata. Ancora oggi, nonostante l'ineluttabile declino del dialetto, è possibile distinguere la fonetica corrispondente ai singoli Paesi (Spoccia, Gurro, Orasso, Cursolo, ecc.)

Curiosità: Il dialetto di Orasso trova moltissime analogie e risonanze con il dialetto di Garabiolo, paese della valle Veddasca, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, alle spalle di Maccagno.

ORASSO



(dal latino **“Oratio”**, luogo di preghiera)

E' il nucleo abitato più antico della valle e l'indipendenza parrocchiale risale alla metà del '300 quando si stacca da Cannobio e dispone di un proprio parroco residente. Venne chiamato Oratio

proprio perché qui sorgeva l'unica cappella sulla via romantica, poi denominata “ Borromea”, a metà strada tra Cannobio e Malesco. Il “Locci Oratio”, ove ora sorge l'Oratorio del Sasso, era anche l'unico luogo di sepoltura cristiana in Valle Cannobina.

LA PARROCCHIA

Chiesa di San Materno - il nucleo originario è databile alla fine del '300. Lavori successivi ('600 circa) la portano all'aspetto attuale. L'interno è impreziosito dall'altare barocco e da alcuni pregevoli affreschi. Di fronte sorge il campanile, bell'esempio di “romanicco alpino”.

Oratorio della Madonna del Sasso – della fine del '500, sorge appena sopra e ad ovest del Paese dove si stacca il sentiero per Cursolo (via



Borromea in onore a S. Carlo Borromeo che la percorse in occasione di una visita pastorale). Al suo interno sono visibili gli affreschi più antichi e notevoli della Valle.

Di fronte una colonna rogazionale.

Proseguendo la Borromea verso Cursolo, poco dopo l'Oratorio, si trovano l'edicola della “Val Varisc” e della “val da Letra”: sono riconoscibili alcuni resti di affreschi, quale tipica espressione di cultura popolare religiosa.

LE CASE

Le basi costruttive delle case, soprattutto del centro storico, sono diretta emanazione delle risorse naturali della valle: pietra e legno. L'elasticità del legno e la durezza della pietra sono mirabilmente associate per svolgere la corretta funzione di sostegno strutturale. Ecco dunque gli architravi in legno che sostengono a spessi muri di sassi (piode), e le lobbie (balconate in legno) e i porticati, che completano funzionalmente i vari edifici. I pesantissimi tetti in piode (beole) contribuiscono alla stabilità della casa.

ALBO PRETORIO

Le colonne di sostegno appartenevano al nucleo originario della Chiesa di San Materno (1300 c.a.)

TESTIMONIANZE DI VECCHIE ATTIVITA'

Torchi e mulini – un torchio, funzionante fino al 1890, è visibile presso la mulattiera che collega Cursolo con la località Airetta. Altri resti di mulini sono reperibili in località “Mulin”, lungo la Borromea, laddove attraversa il Rio Orasso.

Pozzi e fontane – sparsi un po' dovunque in tutti i paesi ed anche in Orasso. I pozzi, ormai spesso riempiti di pietrame vario, sono particolare espressione della capacità delle popolazioni di utilizzare al meglio e senza sprechi le risorse naturali idriche.

Lavatoio – Struttura ad uso pubblico diffusissima in tutta la valle. In Orasso un bell'esempio si trova alla periferia nord-est. E' una tipica costruzione con tetto in piode, le vasche per l'acqua e le “lave” in granito su cui le donne strofinavano i panni per poi stenderli ad asciugare sulle lobbie o sui prati.

Lavorazione della canapa – La coltivazione e la lavorazione della canapa erano diffusissime in tutta la valle. Nei primi boschi lungo la Borromea da Orasso a Cursolo sono visibili i resti di alcune vecchie strutture destinate alla macerazione della canapa, importane fase del processo produttivo che terminava con la realizzazione di fibre per tessuti o cordame.

TREKING, CULTURA, NATURA

Orasso è centro ideale per chi vuole riscoprire un mondo ormai relegato ai margini dei più propagandati stili di vita, ma che probabilmente è destinato a essere presto recuperato e ricollocato nella posizione che più gli compete. Lo dimostra il numero sempre crescente di giovani e persone in generale alla ricerca di una vita più in armonia con le leggi della natura e le esigenze di una vita salubre. Le possibilità per lunghe o brevi camminate sono innumerevoli. Diamo qui due suggerimenti di percorsi a circuito, che hanno Orasso come punto di partenza e arrivo e si sviluppano tra colli, boschi, torrenti, testimonianze di vite trascorse. Entrambi i percorsi potranno essere modificati secondo i tempi a disposizione e l'allenamento.

Suggerimento 1: ORASSO, CURSOLO, GURRO, FALMENTA, ORASSO

Tempi indicativi: 6-7 ore comprese le soste principali (per riposo, ristoro, visite a luoghi o testimonianze)

1° tappa: Orasso- Cursolo (45 m)

Da vedere: Oratorio del Sasso (XV° sec.), mulino sul torrente Eira, pozzi per la lavorazione della canapa

2° tappa: Cursolo- Airetta- Gurro (60 minuti)

Da vedere: Museo di Gurro, casa di S. Carlo, aree destinate alla flottazione

3° tappa: Gurro- Mergugna- Falmenta (60 minuti)

Da vedere: torchio di Falmenta

4° tappa: Falmenta- Ponte Spoccia (60 minuti);- Ponte Spoccia– Orasso (45 minuti)

Da vedere: Resti di mulino sul Rio Orasso

Suggerimento 2: ORASSO, GURRO, PROVOLA, FINERO, PLUNI,ORASSO

Tempi indicativi: 7-8 ore comprese le soste principali (per riposo, ristoro, visite a luoghi o testimonianze)

1° tappa: Orasso- Airetta- Gurro (45 m)

Da vedere: Museo di Gurro, casa di S. Carlo, aree destinate alla flottazione

2° tappa: Gurro- Dalla- Provola- Finero (90 minuti)

Da vedere: Sassi anfiboliti, alpeggi e vegetazione presso Daila

3° tappa: Finero- Pluni (eventuale salita al Monte Turrigga) (90-120 minuti)

Da vedere: pinete, rododendri, ecc.

4° tappa: Pluni- Monti di Orasso- Orasso (60 minuti)

Da vedere: Villaggio alpino ai monti di Orasso